

TERZA DOMENICA DI QUARESIMA

Lo stupore di ascoltarti

*Celebrazione domestica per famiglie
con bambini e ragazzi*



INTRODUZIONE

La famiglia si ritrova presso l'angolo della preghiera.

Prima di iniziare si scelgono una guida (G) e uno o più lettori (L).

Dopo un breve istante di silenzio, si può accendere un cero davanti alla croce.

Si può iniziare con un canto (quello che la famiglia conosce meglio o uno di quelli suggeriti di seguito) oppure con un responsorio: nel primo caso il canto precede il segno di croce, nel secondo la preghiera lo segue.

CANTO

NIENTE VALE DI PIÙ

Non so cosa voglio raggiungere,
non so quali stelle raccogliere...
però ho una gioia da vivere,
dai dammi la mano cammina con me.
Io credo in un mondo fantastico,
che unisce il sorriso degli uomini...
non dirmi che è un sogno impossibile,
se ascolti il tuo cuore allora saprai.

**Che niente è più bello di una vita vissuta,
di una pace donata, di un amore fedele,
di un fratello che crede.
Che niente è più grande di una voce che chiama
il tuo nome nel mondo,
di una vita che annuncia la Parola che salva.
Ti svelo un segreto, se cerchi un amico:
il Signore ti sta amando già, il Signore ti sta amando già.**

G. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen!

RESPONSORIO

- L. Signore, siamo qui per restare con te, ancora una volta, ancora questa domenica.
- T. Siamo pronti a metterci in ascolto: parlaci ancora, Signore.**
- L. Facciamo quello che possiamo per essere tuoi discepoli.
- T. Tu perdona le nostre mancanze e aiutaci ad accogliere e mettere in pratica la tua volontà.**

Ci si alza.

VANGELO

(Gv 8,31-33.42.54-58)

Uno dei presenti legge il testo del Vangelo.

Se si desidera utilizzare un testo semplificato del Vangelo e del commento, adatto ai bambini più piccoli e a persone con disabilità cognitiva, lo si può trovare [qui](#).

- L. Ascoltiamo il *Vangelo secondo Giovanni*
- T. Parla, Signore, ti ascoltiamo!**
- L. Gesù allora disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: “Diventerete liberi”?». [...] Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato. [...] Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: “È nostro Dio!”, e non lo conoscete. Io invece lo conosco. Se dicessi che non lo conosco, sarei come voi: un mentitore.

Ma io lo conosco e osservo la sua parola. Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia». Allora i Giudei gli dissero: «Non hai ancora cinquant'anni e hai visto Abramo?». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, Io Sono». Parola del Signore.

T. Lode a te, o Cristo!

Ci si siede.

COMMENTO

Un altro partecipante legge il breve spunto di riflessione.

Quanto è facile ritrovarsi in questo brano di Vangelo! Sì, perché anche noi spesso non ascoltiamo, pensiamo di sapere già tutto... siamo chiusi nel nostro mondo. I giudei che dialogano con Gesù non fanno nemmeno lo sforzo di mettersi in ascolto. Lo sentono ma tutto lì, e c'è tanta differenza tra il sentire e l'ascoltare. Per sentire basta usare l'udito: pensiamo ai tanti rumori, suoni che ci inondano ogni giorno. Ascoltare, invece, richiede uno sforzo in più: significa usare anche il cuore, la mente, un po' tutto noi stessi. Ascoltare permette di fare nostre le cose che ci vengono dette.

Gesù dice che, per essere nella verità, bisogna ascoltare la sua Parola: solo quando diremo e saremo nella verità, saremo davvero liberi!

Libertà e verità vanno di pari passo, perché sono entrambe essenziali all'amore.

GESTO

Ciascuno pronuncia all'orecchio del vicino, a bassa voce, il versetto del Vangelo proclamato: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli». Quando tutti hanno compiuto il gesto, insieme ad alta voce si ripete l'espressione: «**Tu, Gesù, hai parole di vita per tutti noi**».

Se ci sono ragazzi grandi si può proporre di dire all'orecchio del vicino una frase del Vangelo proclamato che lo ha particolarmente colpito.

PREGHIERA

L. Signore, noi vogliamo ascoltare la tua voce!

T. Apri le nostre orecchie, Signore!

L. Signore, noi vogliamo vederti e conoscerti nel cuore dei nostri fratelli!

T. Apri i nostri occhi, Signore!

L. Signore, noi vogliamo ringraziarti!

T. Apri le nostre labbra, Signore!

L. Signore, noi vogliamo stare sempre con Te!

T. Apri il nostro cuore, Signore!

UN PASSO IN AVANTI

Uno fra i presenti pone la domanda:

L. Come possiamo prolungare questa esperienza di preghiera anche durante la settimana?

Insieme si prova a individuare un gesto (parola, azione, ascolto, silenzio, lettura, audio o video...) con cui continuare quanto vissuto oggi, per sentire vicino il Signore Gesù nella quotidianità. Noi proponiamo, sicuri che la parola di Gesù sia fonte di energia e libertà, di raccontarsi - magari rinunciando a qualche minuto di televisione o smartphone - il brano di Vangelo cui si è più affezionati e, se si vuole, dicendosi anche il motivo. Ogni famiglia può scegliere, in alternativa, ciò che sente più opportuno e lo scrive qui sotto o su un foglio.

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Al termine tutti pregano:

T. Signore aiutaci a riconoscere la tua presenza in questo gesto che abbiamo scelto insieme!

SEGNO DI CROCE

Si può concludere con un canto, per esempio “A volte le parole” di don Stefano Colombo. [Qui](#) si trova il link.